

Caso De Magistris, le motivazioni. Il Csm: trasferire il giudice Scognamiglio Severino, con il sì della Consulta De Luca rischia la sospensione

La Corte: sospensione legittima per il reato di abuso d'ufficio
I legali: il nostro ricorso è diverso

Gigi Di Fiore

Sedici pagine per spiegare che, almeno nei confronti del sindaco di Napoli De Magistris, l'applicazione della legge Severino non violava la nostra Costituzione. I giudici della Consulta hanno depositato le motivazioni della loro decisio-

ne. Per i giudici costituzionali è legittima la sospensione anche per il reato di abuso d'ufficio. La sentenza potrebbe avere riflessi indiretti sulle eccezioni di costituzionalità sollevate dagli avvocati del governatore Vincenzo De Luca. Ma i legali del governatore avvertono: «La sentenza della Consulta sulla Severino depositata riguarda le eccezioni sollevate dal sindaco De Magistris. Noi ne abbiamo poste altre, perché i due casi hanno profili differenti».

> Servizi in Cronaca

La sentenza su De Magistris, le motivazioni

Severino, il sì della Consulta che può sospendere De Luca
I giudici: legittimo lo stop anche per il reato di abuso d'ufficio

Le reazioni

A ottobre era arrivata l'assoluzione ma le toghe ora fissano paletti certi per il futuro

Gigi Di Fiore

Sedici pagine per spiegare che, almeno nei confronti del sindaco Luigi De Magistris, l'applicazione della legge Severino non violava la nostra Costituzione. I giudici della Consulta (presidente Alessandro Criscuolo, estensore Daria de Pretis) hanno depositato le motivazioni della loro decisione.

È, di fatto, la parola fine sul rapporto De Magistris-legge Severino, anche per l'assoluzione del sindaco nel processo penale d'appello il 21 ottobre scorso. Una vicenda che, dopo la condanna in primo grado per abuso d'ufficio a un anno e tre mesi, aveva visto più tappe. La prima era stata la decisione della prima sezione del Tar di Napoli che, il 30 ottobre dell'anno scorso, aveva sospeso la sospensione rite-

nendo di accogliere l'eccezione di costituzionalità del sindaco. Quando, il 25 giugno scorso, la questione era passata per competenza alla prima sezione civile del tribunale di Napoli, era stata confermata la decisione del Tar, rinviando la parola finale alla Corte costituzionale.

Nonostante l'assoluzione di De Magistris nel processo penale d'appello, la sentenza numero 236 della Corte costituzionale fa comunque da precedente interpretativo all'applicazione della Severino. E potrebbe avere riflessi indiretti sulle eccezioni di costituzionalità sollevate dagli avvocati del governatore Vincenzo De Luca.

Ma cosa stabiliscono i giudici costituzionali e quali erano le eccezioni sollevate dagli avvocati del sindaco? Quattro gli articoli della Costituzione che si ritenevano violati, su questioni intrecciate: la sospensione degli am-

ministratori locali dopo una sentenza di condanna di primo grado, anche per un reato non così grave come l'abuso d'ufficio, creerebbe un eccessivo sbilanciamento di interessi tra «moralità della pubblica amministrazione da salvaguardare e diritto inviolabile dell'elettorato passivo fondamento delle istituzioni».

In sostanza, se le istituzioni non dovrebbero essere gestite da amministratori su cui pende un sospetto di violazione della legalità, esiste anche un diritto a candidarsi e, se eletti, a rispettare la volontà popolare. Può una sospensione, seppure temporanea, dopo una condanna di primo grado prevalere su un successo elettorale, mettendo in discussione «lo svolgimento di una funzione sociale scaturita



ta da una libera scelta del cittadino)?
 Un quesito che poneva in discussione la natura della sospensione: è una sanzione aggiunta di tipo penale o un «provvedimento cautelare temporaneo»? La Consulta risponde ai quesiti, chiarendo: non c'è violazione delle norme costituzionali. E scrive: «Le misure non costituiscono sanzioni o effetti penali della condanna, ma conseguenza del venir meno di un requisito soggettivo per l'accesso alle cariche considerate o per il loro mantenimento». E ancora: «La norma non può essere considerata frutto di un bilanciamento irragionevole degli interessi in gioco, dal momento che anche l'applicazione immediata delle

nuove cause ostative in essa previste costituiva ragionevole risposta all'esigenza della normativa. Di fronte a una grave situazione di illegalità nella pubblica amministrazione, non è irragionevole ritenere che una condanna (non definitiva) per determinati delitti susciti l'esigenza cautelare di sospendere temporaneamente il condannato dalla carica, per evitare un inquinamento e garantire credibilità». È la conclusione del ragionamento è: se la condanna definitiva implica una decadenza definitiva, quella non definitiva può legittimamente provocare una sospensione temporanea. Per questo, non c'è alcuno sbilanciamento di interessi costituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme promosse

Così la "legge Severino" sugli amministratori locali, che la Consulta ha giudicato in base agli art. 97 e 54 della Costituzione (buon andamento della Pa)



Sono sospesi di diritto dalle cariche di...



presidente giunta regionale
 assessore/consigliere regionale
 amministratore unità sanitarie locali
 componente di organi di usl



sindaco
 presidente della provincia
 assessore/consigliere provinciale
 assessore/consigliere comunale
 membri di altri enti locali

...coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per

- mafia
- traffico di stupefacenti
- traffico di armi
- associazione a delinquere
- contraffazione
- sequestro di persona
- terrorismo
- peculato
- malversazione a danno Stato
- concussione
- corruzione
- abuso d'ufficio (323 c.p.)**
- segreto d'ufficio violato
- interruzione servizio pubblico
- traffico di influenze

è il caso di



Vincenzo De Luca
 candidato governatore della Campania



Luigi de Magistris
 sindaco di Napoli

ANSA centimetri